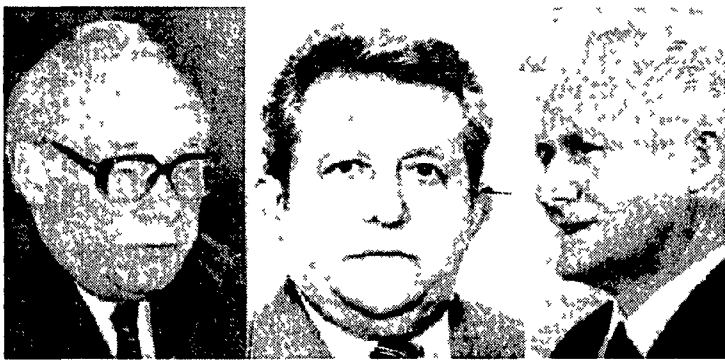


Terremoto a Berlino

Drammatica riunione ai vertici del partito Krenz resta capo dello Stato, ma si dimette insieme all'intero Comitato centrale, al Politburo e alla Commissione di controllo. I riformisti preparano il congresso «Vogliamo andare ad un socialismo moderno»



Da sinistra a destra: Harry Tisch, ex presidente del sindacato, Gerhard Müller, ex segretario della Sed a Erfurt, e Günter Mittag, ex membro del Politburo della Sed, esperto di economia

La Sed caccia Honecker: «È indegno»

Escono di scena tutti i dirigenti centrali della Sed. Ieri hanno dato le dimissioni il Comitato centrale, l'Ufficio politico e la commissione centrale di controllo. Tutti i vecchi dirigenti - da Honecker a Stoph, a Sindermann, al capo della polizia Mielke, espulsi. Una commissione di riformisti preparerà il congresso «Vogliamo dar vita - ha detto un membro del nuovo organismo - ad un partito socialista moderno»

LORENZO MAUGERI

■ BERLINO. La pressione massiccia della base del partito e la protesta che sale dal Paese ha costretto ieri i dirigenti centrali della Sed a dimettersi in blocco. Egon Krenz - che resta comunque capo dello Stato - assieme al Comitato centrale, alla commissione centrale di controllo del partito hanno infatti dato le dimissioni. La preparazione del congresso straordinario, convocato da venerdì 15 dicembre, è stata affidata ad una commissione di lavoro della quale fanno parte esclusivamente delegati eletti nelle assemblee congressuali, «i quali si sono distinti particolarmente nelle iniziative di rinnovamento nelle ultime settimane», ha annunciato Günter Schabowski alle migliaia di iscritti al partito e di cittadini che manifestavano tumultuosamente davanti la sede del Comitato centrale, sulla piazza Marx-Engels dove era in corso la seduta. Interrotto da fischi e urla, Schabowski che è stato segretario della Sed a Berlino e considerato tra gli intellettuali più decisi, ha letto la lista di coloro che, prima di dare le dimissioni, il Comitato centrale aveva espulso «per indegnità» dai propri ranghi e quindi dal partito: Honecker, Stoph, Sindermann, Hans Albrecht, Krollkowsky, Kleber, Mielke, Gerhard Müller, Schack-Golodkowski, Tisch, Ziegenhahn, Dieter Müller. Ci sono tutti, l'ex segretario generale e capo dello Stato, l'ex capo del governo, l'ex presidente della Camera dei deputati, l'ex capo degli ottidati servizi di sicurezza (Mielke), l'ex capo del sindacato (Tisch) la gravità delle loro violazioni dello statuto del partito, ha detto Schabowski ha reso incompatibile la loro permanenza nel partito. Contro l'ex capo dei sindacati Tisch, e contro Günter Mittag - per anni responsabile massimo dell'economia della Rdt e già espulso dal partito nei giorni scorsi - erano stati emessi ieri mandati di arresto. Sono accusati di avere provocato danni gravissimi all'economia del Paese, abusando delle loro funzioni. Con le stesse imputazioni è stato tratto in arresto anche l'ex segretario provinciale della Sed della città di Erfurt, Gerhard Müller. Mandato di cattura è stato spedito anche contro Schack-Golodkowski stretto collaboratore di Mittag.

Interrotto da clamori an-

che egli rinserata tra la folla che preme contro il portone della sede del partito il segretario della Sed di Berlino Henz Albrecht ha informato che nella mattina gruppi di delegati delle assemblee congressuali si erano incontrati con l'ufficio politico non ancora dimissionario ad illustrare le conclusioni delle loro assemblee. Le valutazioni erano unanimi: gravità eccezionale della situazione in tutte le province della Rdt, esigenza ineludibile che si smetta con le mezze misure, che si cessi di operare ancora assieme a persone sulle quali gravano sospetti di crimini contro il Paese. Le dimissioni in blocco di tutti i dirigenti centrali del partito non possono essere più rinviate. Così, all'inizio della drammatica seduta del massimo organo del partito, sono state decise le dimissioni di tutti. Ha detto più tardi Schabowski l'ufficio politico ha accettato le critiche di grande parte dei membri del partito, i quali hanno espresso il convincimento che l'attuale direzione della Sed non si è mostrata capace di portare alla luce, in tutta la sua dimensione, la gravità delle colpe degli ex membri dell'ufficio politico e di trarne le conseguenze. Rilevando che tra i dimissionari dell'ufficio politico si trovano membri che «hanno operato con decisione per imporre il corso di rinnovamento ora avviato», e per evitare «altri rischi alla sopravvivenza stessa del partito e garantire la preparazione politica e organizzativa del congresso straordinario», e l'ufficio politico ha ritenuto giusto uscire di scena al completo, ha detto Schabowski.

Appena costituita la commissione ristretta per la preparazione dell'imminente congresso, uno dei componenti eletti, Gregor Gysi - resosi notissimo negli ultimi tempi come uno tra i più attivi promotori del rinnovamento - ha reso noti alcuni nomi degli altri membri. Vi figura Markus Wolfkopf già massimo dirigente dimissionario dei servizi segreti della Rdt. Wolfgang Berger (borgomastro di Dresda) Roland Wöitz e Roland Klaus, entrambi dell'organizzazione di partito di Lipsia Klaus Höpcke (già viceministro della Cultura nel passato governo e oggi responsabile della sezione culturale del partito), Herbert Kröger, in passato colpito da misure disciplinari di partito.



Una catena umana formata da centinaia di migliaia di persone ha attraversato ieri, a mezzogiorno, l'intera Repubblica democratica tedesca fino ai confini con la Germania federale

Doveva rispondere di traffico illegale di armi Sottosegretario di Stato fugge in Occidente

Scandali e corruzione stanno sconvolgendo quello che resta dell'establishment della Repubblica democratica tedesca. Non solo è al lavoro una commissione della Camera del popolo che sta vagliando i dossier sugli illeciti arricchimenti, ma è anche ora di nomi e cognomi. Come quello del sottosegretario di Stato Alexander Schack-Golodkowski, colto con le mani nel sacco e fuggito.

■ BERLINO. La vecchia dirigenza della Sed si sta sbriciolando non solo per le violenze manifestazioni di protesta che in queste settimane hanno scosso dalle fondamenta l'apparato dello Stato e del partito, ma soprattutto per la richiesta di moralizzazione che sta sorgendo nella Rdt. Per uno Stato socialista, come quello che voleva essere la Rdt, veder messo a nudo la vita pubblica e privata di quanti in tutti questi anni hanno diretto il paese è un'esigenza vitale.

Alla ribalta della cronaca c'è, proprio in queste ore, un nome illustre. Quello del sottosegretario di Stato Alexander Schack-Golodkowski, in tutti questi anni occupato a dirigere un settore importante del commercio estero. Attualmente Schack-Golodkowski, sotto inchiesta per un presunto traffico d'armi è scappato in Occidente. Doveva presentarsi per essere interrogato, ma al suo posto è giunto il

suo avvocato, Wolfgang Vogel, che ha annunciato come il suo assistito si trovi «in una località sconosciuta fuori dalla Repubblica democratica tedesca». Lo scandalo perché di questo si tratta è scoppiato, come scrive l'agenzia ufficiale Adn, su iniziativa dei cittadini di Kavelstorf, una località presso la città portuale di Rostock. Gli abitanti di Kavelstorf, infatti, s'erano lamentati per la presenza in pieno centro cittadino di un grande magazzino di lamiere, vicino alle case, contenente «migliaia di casse di munizioni, armi e altri strumenti militari».

All'origine della protesta non era tanto il magazzino quanto la assoluta mancanza di «misure di sicurezza» fatto questo aggravato dal fatto che «non era possibile pensare che un magazzino pieno di munizioni e armi sia posto proprio nei pressi di abitazioni civili». Si sa come vanno queste cose: si apre un dossier e si arriva a prefigurare

uno scandalo di portata internazionale. Il traffico di armi e munizioni, infatti, faceva capo alla Imes GmbH che inviava la merce in Medio Oriente, in Africa e in America latina. La società, diretta da Erhard Wicker, era sottoposta al controllo del dipartimento per il commercio estero del ministero del commercio, il cui titolare era proprio Alexander Schack-Golodkowski. Il compito del segretario di Stato Schack-Golodkowski era di controllo e principalmente di procurare valuta pregiata. I frutti di queste operazioni quindi finivano in un conto corrente intestato a Schack-Golodkowski presso la Banca del commercio estero della Rdt. Fin qui, in apparenza tutto o quasi regolare. Soltanto che l'inchiesta, avviata a suo tempo, ha fatto emergere pesanti interrogativi ai quali il segretario di Stato non ha voluto rispondere, preferendo rifugiarsi all'estero. C'è chi, per quanto l'inchiesta non sia stata ancora portata a termine ipotizza l'apertura di conti correnti in Svizzera a nome di Schack-Golodkowski per l'ordine di quasi cento miliardi di marchi in valuta pregiata oro e anche gioielli preziosi. A questo punto, per il governo non c'è stata che una scelta: esonerare Schack-Golodkowski dal suo incarico. Vale a dire chiudere la stalla quando i buoi sono scappati.

Una catena umana contro i boss della corruzione

■ BERLINO. Centinaia di migliaia di cittadini di tutta la Repubblica democratica tedesca hanno formato ieri una catena umana immensa che, in forma di croce, ha collegato il nord al sud del Paese, l'occidente all'oriente, dall'isola di Rügen attraverso Berlino fino all'urgenza e dal fiume Oder, attraversando ancora Berlino fino al confine sud intertedesco, a Hirschberg. Il collegamento tra le decine di migliaia di cittadini dislocate lungo le strade che approssimativamente compongono la croce, è avvenuto dalle ore 12 alle 12.15. La manifestazione era stata promossa dalla chiesa evangelica e dalle organizzazioni locali di «Neus Forum». Nessun incidente ha turbato l'impressionante manifestazione. Si è svolta all'insegna della «Non violenza», secondo l'invito degli organizzatori che avevano concordato con le forze di polizia l'intesa che ormai va sotto il nome di «alleanza per la sicurezza».

Anche al di fuori del percorso programmato si sono formate altre catene umane, in zone di confine con la Repubblica federale lunghe colonne di manifestanti si sono spinte sul territorio dell'altro Stato tedesco. Gli innumerevoli cartelli, gli striscioni, le parole gridate ai megafoni hanno espresso con drammaticità il senso della grandiosa manifestazione: si guarda con preoccupazione al futuro un paese che, si rivendica, un rinnovamento radicale in tempi brevi.

È apparso evidente come, dopo il primo rapporto alla Camera dei deputati su fatti di corruzione e abusi di potere imputati a passati governanti e dirigenti della Sed, il malumore della gente si trasforma in protesta, gridata negli striscioni. «Blocate i conti in Svizzera della Sed corrotta», «criminali come Honecker, Tisch, Mittag finalmente in galera!», «davanti ai tribunali i gangster della politica», «Basta con le menzogne».

Cittadini interrogati lungo le strade della catena si esprimono sorprendentemente negli stessi termini. «Sono qui perché temo che il processo di rinnovamento possa essere addormentato», «Sono venuta alla catena umana perché la democrazia di questo paese mi è cara e penso che sia possibile un socialismo vero, con un nuovo inizio», «Dobbiamo continuare a manifestare fortemente la nostra volontà di cambiamento e continuare a vigilare perché il processo avviato non sia bloccato». E ancora: «È entusiasmante trovarsi qui, assieme a tanti altri, in una grande manifestazione silenziosa. Mi ricorda l'epitaffio sulla tomba di Freud: «La voce della ragione è silenziosa».

L'antagonista della Thatcher: «Cacciamo la lady di ferro»



I conservatori britannici avranno qualche possibilità di vincere le prossime elezioni soltanto se non sarà più la signora Margaret Thatcher (nella foto) a guidare il partito. È quanto sostiene sir Anthony Meyer, l'uomo che ha deciso di sfidare il primo ministro proponendosi come candidato alla leadership della formazione. In vista della riunione di martedì, quando i deputati conservatori dovranno nominare il presidente del partito, Meyer ha fatto pubblicare sul Sunday correspondent un suo appello ai parlamentari. In Gran Bretagna i ricchi sono diventati sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri, gli elettori sono stupefatti delle strade sporche, dell'inadeguatezza delle scuole e degli ospedali derivati dalla privatizzazione, afferma Meyer, da diversi anni critico nei confronti della politica della Thatcher. L'esponente conservatore ritiene che un numero sempre crescente di elettori tradizionalmente schierati con il suo partito sia preoccupato per quelli che definisce «gli abusi di potere» del primo ministro.

Libano Hoss esclude l'intervento contro Aoun

La dichiarazione rilasciata ieri all'Ap dal primo ministro musulmano Salim Hoss sembra allontanare il pericolo di un conflitto armato fra le truppe siriane, che si sono fatte garanti del rispetto dell'ordine costituzionale in Libano, e le forze cristiane fedeli all'ufficiale ribelle. Se Aoun arroccato con i suoi uomini nel palazzo presidenziale, nel quartiere suburbano di Beabda, non deporrà le armi, ha detto Hoss, sarà «un suicidio nazionale». L'unica garanzia di pace, ha sottolineato, è una soluzione politica del tipo di quella configurata dall'accordo di Taif.

Polonia Walesa ricevuto da Jaruzelski

Lech Walesa è stato ricevuto ieri sera dal presidente della Repubblica generale Wojciech Jaruzelski al quale ha presentato i risultati della sua visita di quattro giorni in Gran Bretagna nonché del suo precedente viaggio negli Stati Uniti, Canada e Venezuela. Durante il colloquio di oltre un'ora e mezzo, i due interlocutori hanno dichiarato il loro appoggio al governo di Tadeusz Mazowiecki sottolineando allo stesso tempo che «indipendentemente dall'aiuto occidentale il successo delle riforme dipende soprattutto dai polacchi stessi» e dal modo in cui «sapranno sfruttare la possibilità storica presentatasi alla società», scrive la «Pp». Walesa ha dichiarato questo pomeriggio all'aeroporto di Varsavia, rientrato da Londra, che il viaggio in Gran Bretagna era il suo ultimo viaggio all'estero quest'anno e di essere «soddisfatto» degli incontri avuti perché ha ricevuto molte proposte e offerte di cooperazione «molto interessanti».

Asta record a Parigi per quadro di Van Wittel

Monaco dalla Sotheby. A quanto si è appreso, il quadro figurerà nella grande esposizione «All'ombra del Vesuvio» che sarà allestita al Castel Sant'Elmo di Napoli nel maggio 1990. Il prezzo realizzato è cinque volte superiore alle previsioni degli esperti, e lo stesso è avvenuto per altre opere aggiudicate durante la prima seduta di vendita di pitture antiche.

Angola Guerriglia accetta la tregua

re un accordo di tregua grazie ai buoni uffici del presidente dello Zaire, Mobutu Sese Seko, che ha fatto da mediatore nel conflitto. L'altra sera dopo aver incontrato il capo di Stato centro-africano, il leader dell'Unita Jonas Savimbi ha dichiarato: «Ora siamo pronti a firmare l'accordo, in qualsiasi momento e in qualsiasi luogo». Secondo alcune indiscrezioni, l'accordo potrebbe essere formalizzato entro la fine dell'anno. Le due parti avevano firmato una intesa analoga il 22 giugno, ma non aveva funzionato.

VIRGINIA LORI

SIETE INVITATI AL PROGRAMMA PIU' SOFISTICATO DELLA TV. RSVP.



Ladies & Gentlemen, alle 22,20.

Lasciatevi tentare dal cocktail di moda, bellezza, jet set e mondanità che Telemontecarlo ha creato per lei e per lui, per chi ama il buon gusto, per chi cerca il piacere della vita. Ladies and gentlemen, godetevi Ladies & Gentlemen.

TMC
TELEMONTECARLO
TV senza frontiere